



Invece Concita

Il luogo delle vostre storie



31 MARZO 2024 ·

Sinistra Timida



Niccolò Fetterappa (a sinistra) e Lorenzo Guerrieri in una scena di "La sparanoia"

C'era un pubblico da concerti rock, a teatro, per "La sparanoia" di Niccolò Fetterappa. Una sala piena di ragazzi arrivati un'ora prima, fan che lo seguono di data in data, di spettacolo in spettacolo: lo sanno, ne citano brani, lo amano. Non tutti, no. C'era anche qualche sparuto cinquanta-sessantenne di diversa età percepita, condannato tuttavia dall'anagrafe. Pochi. La maggioranza era su per giù coetanea dell'autore, ventottenne di grande talento, autore regista e interprete plurivincitore di premi, allievo di Lucia Calamaro nella prima edizione di Scritture, scuola di drammaturgia, nonché, leggo dalla biografia, laureato in Filosofia con una tesi su Adorno.

Fa molto ridere, nello spettacolo, la battuta con cui Lorenzo Guerrieri, in scena insieme a lui, domanda al pubblico “voi sentivate l’esigenza della citazione di Adorno?”, nel caso remoto che qualcuno sappia chi sia. Fa ridere sempre, questo spettacolo che inizia con una parodia di Tg allo stendipanni, “non ci sono buone notizie, la sinistra è morta” e prosegue mostrando la vita di Niccolò, esponente della Sinistra Timida assai facilmente convinto dall’Autorità a manifestare dallo sgabuzzino di casa solo dopo aver bevuto un succhetto.

La Sinistra Timida si nutre di quinoa e tisane di finocchio, alla soglia dei trent’anni vive in una casa di un metro quadrato, anela al riposo mentre il Ministro divora gli studenti che manifestano, o lo immagina. I fumogeni sono banditi, il teatro è un’adunata sediziosa. Fino a che un commando non irrompe in platea e sequestra alcuni spettatori: “Pensavate che stessimo scherzando?”. Applausi di identificazione e mestizia, applausi rivoluzionari. Da qualche parte del resto bisogna pur ricominciare.

